

vimini o corde dette appunto scope. Da tale strumento di disciplina sarebbe derivato il nome della "Scopa" alla parrocchia che ospitava la confraternita.

Adiacente all'ospedale, fu eretta, sempre nel 1383, la Chiesa di S. Maria della Carità.

In seguito, nel 1432, Cola dell'Amatrice fu incaricato di fornire i disegni e di dirigere i

lavori della facciata e dell'interno della Chiesa.

La stessa facciata, semplice ed elegante con le sue tre porte e le quattro lesene scanalate, fu completata nel 1583.

Già in quell'epoca, la Parrocchia della Scopa contava 300 anime che divennero quasi 600 nel 1780. Il campanile della chiesa, singolare per la sua terminazione a bulbo, risalirebbe, invece, ad un'epoca



*Sopra: chiesa della "Scopa" realizzata a fianco dello "Spedale" ■ A fianco: fabbricata in piazza Roma, angolo via Jannella, adibito ad ospedale cittadino ■ Sotto: interno della chiesa di Santa Maria della Carità (Scopa)*



successiva (forse XVII sec.).

L'edificio fu poi ampliato ed arricchito: il suo interno, ad una sola navata con copertura a botte, fu adornato di statue e di stucchi. Sulle pareti laterali si scavarono dieci grandi nicchie a forma di conchiglia, su ciascuna delle quali sorse un altare copiosamente ornato di stucchi dorati e colorati con figure di angeli e di putti volanti. L'ampia parete interna della facciata, invece, fu affrescata con gli episodi dell'Esodo.

Fra le continue interruzioni, l'intera opera fu completata solo verso la fine del XVII sec., in piena epoca barocca. La Chiesa vide la sua consecrazione nel 1713 ad opera di Mons. Giovanni Gambi e fu dedicata a S. Marco Evangelista.

La chiesa della Scopa, risultato di un armonioso stratificarsi di stili diversi strumento multiforme nella storia del costume ascolano, ha lasciato, nel tempo, la sua orma indelebile ed è oggi parte importante di quel patrimonio artistico-architettonico che dà lustro alla nostra città.